

FORTINI, Assessore alle Politiche Sociali. Buongiorno Presidente, buongiorno Consigliere e Consiglieri.

In relazione all'oggetto, si riscontra l'interrogazione n. 467/2 ad oggetto "Chiarimenti sull'attuazione della misura regionale dell'Assegno di Cura", precisando quanto segue.

In via preliminare, si precisa che i criteri applicati per la definizione della platea degli aventi diritto alla misura "Assegno di Cura" sono definiti nella Delibera di programmazione degli interventi n. 70 del 22 febbraio 2024.

Tale atto di indirizzo e programmazione, è stato adottato dalla Giunta Regionale previa consultazione delle parti sociali, tra cui gli stessi Ambiti Territoriali e l'Osservatorio della Disabilità che riunisce le associazioni più rappresentative di settore.

La delibera regionale n. 70 del 2024 modifica i criteri di priorità definiti dalle precedenti delibere di programmazione che individuavano, quale criterio prioritario per l'accesso al programma Assegni di Cura, la sussistenza del principio di presa in carico nelle cure domiciliari integrate.

In merito, la sentenza del Consiglio n. 10566 del 2023, in linea con una precedente sentenza del Consiglio, stabiliva che "la concessione dell'assegno di cura ai disabili gravissimi è da ricondursi alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato", che, con l'articolo 1, comma 1264, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, ha istituito il Fondo per le Non Autosufficienze.

Dunque, la sentenza in questione dispone che «L'unico limite apposto alla possibile declinazione rimessa alla disciplina regionale delle norme di principio contenute nella Legge statale è costituito dalla adeguatezza, ragionevolezza e proporzionalità dei criteri applicativi adottati, secondo cui può ammettersi di "ancorare il beneficio dell'assegno di cura anche a indici di disagio economico sociale del nucleo familiare"».

Il Consiglio di Stato ci aveva detto che potevamo concedere l'assegno di cura esclusivamente sulla base della gravità e, a parità di gravità, sul reddito.

Dunque, con Delibera di Giunta regionale abbiamo ottemperato a quanto il Consiglio di Stato ci ha chiesto.

La Delibera 70 del 2024, individuava, di conseguenza, quali beneficiari prioritari dell'assegno di cura prioritariamente i disabili gravissimi, così come definiti dalle scale e dai parametri fissati dal Decreto Ministeriale del 26 settembre 2016 e, nel perimetro delle risorse disponibili, individua nella valutazione SVAMA, scheda per la Valutazione Multidimensionale dell'Anziano, e SVAMDI, scheda per la Valutazione Multidimensionale delle persone con Disabilità, altri strumenti utili a graduare l'accesso al contributo, unitamente all'ISEE sociosanitario.

L'individuazione della platea dei potenziali beneficiari, dunque, avviene sostanzialmente in base alla condizione di disabilità e non in relazione all'età dei soggetti.

Qui abbiamo una prima criticità, cioè il fatto che i nuvi sono ritenuti tutti gravissimi, all'estremo grado di gravità, questo comporta un problema nella discriminazione tra soggetti, per cui, abbiamo, ma non sono un medico, delle persone che a mio parere hanno delle disabilità diverse, dei gradi di disabilità diversi, però, secondo la scheda SVAMA e SVAMDI, risultano gravissimi al pari grado. Chiaramente, questo è un primo livello di discriminazione che non si riesce ad effettuare, per cui, il livello di discriminazione avviene, di fatto, solo con il reddito che a mio parere non è un criterio "giusto", ma naturalmente c'è un processo e un procedimento burocratico per il quale non possiamo mettere mano.

Per quanto di competenza della scrivente Direzione Generale Politiche Sociali, Politiche Giovanili e Sport, in premessa si specifica che l'Amministrazione regionale in riferimento alle risorse nazionali del Fondo Non Autosufficienza, ripartite ed assegnate alla Campania dal competente Dicastero, ha sempre provveduto e provvede all'erogazione delle stesse agli

Ambiti/ConSORZI con tempestività, anche nelle more dell'acquisizione dei relativi trasferimenti statali e ciò al fine di assicurare continuità ai servizi.

La Regione Campania trasferisce in anticipazione i fondi del Ministero che non arrivano per una procedura di certificazione che è assai complicata. Devo dire che ci sono state in questo senso diverse audizioni, diversi question time e c'è stata anche un'audizione dove abbiamo spiegato qual è la criticità nella Commissione consiliare competente.

Al riguardo, si chiarisce che il trasferimento delle risorse nazionali del Fondo per le Non Autosufficienze per le annualità di riferimento, risulta, comunque, subordinato e condizionato all'adempimento degli obblighi procedurali previsti dalla vigente normativa, anche in termini di rendicontazione da parte degli Ambiti/ConSORZI delle pregresse annualità delle risorse del Fondo liquidate ai medesimi.

Nello specifico, si precisa, per quanto afferisce alle ultime annualità del FNA 2021 e 2022, trasferite dal Ministero a tutto il 2024, che il trasferimento di dette risorse, nelle more dei trasferimenti statali, è stato assicurato agli Ambiti/ConSORZI nell'ottica di garantire ai medesimi Enti l'erogazione dei servizi agli aventi diritto.

Difatti, le vigenti disposizioni ministeriali in materia, ai fini del trasferimento delle relative risorse nazionali, prevedono l'obbligo di rendicontazione da parte degli Ambiti Territoriali pari almeno al 75 per cento delle risorse stanziare e trasferite per il secondo anno precedente e pari al 100 per cento di quelle riferite al terzo anno precedente per ciascun Fondo.

Capirete bene come un unico euro non certificato, di un unico Ambito dei 60, blocca l'intero trasferimento delle risorse statali. Su questo, non solo personalmente, ma tutti gli Assessori alle Politiche Sociali competenti, hanno chiesto al Ministero una modifica di questi meccanismi di trasferimento delle risorse, perché chiaramente se un ambito è in regola con la certificazione, viene comunque bloccato da un altro ambito e può capitare, perché è capitato, che ci sia, per esempio, una sentenza in corso, un ricorso, per cui, dei fondi vengono bloccati perché si sta aspettando la sentenza, faccio per dire, e questo blocca l'intero trasferimento di tutte le risorse alla Regione. Questo è il meccanismo che funziona per tutte le Regioni.

Per la misura Assegno di Cura - FNA 2023, nelle more di acquisire al bilancio regionale i trasferimenti ministeriali, sono state altresì erogate risorse complessivamente pari ad euro 22 milioni 439 mila 712,07 a valere sulla corrente programmazione 2025, competenza finanziaria FNA 2023, su un totale di risorse destinate alla misura dalla DGR. n. 70 del 2024 pari a 47 milioni 110 mila 900.

Abbiamo anticipato 22 milioni, e la Direzione competente si è assunta anche una grande responsabilità, proprio per non bloccare il trasferimento alle persone.

Ci sono poi i riferimenti del Decreto, la lo potrò consegnare, ci sono i vari decreti di liquidazione.

Sono dunque state interamente trasferite a ciascun Ambito regionale le quote del 10 per cento e del 20 per cento del FNA 2023, quindi, i vari riparti e impegni.

Successivamente, sempre nelle more del trasferimento ministeriale, è stato trasferito un ulteriore anticipo del 30 per cento sul saldo rimanente, ossia sulla restante quota del 70 per cento di cui al riparto e impegno Del Decreto n. 739 del 2025, in favore degli Ambiti Territoriali che abbiano rendicontato il 100 per cento del FNA 2020 e almeno il 75 per cento per il FNA 2021, al fine di assicurare continuità delle rispettive programmazioni nell'interesse degli utenti di riferimento sui rispettivi territori.

Per una più agevole comprensione delle risorse c'è una tabella che le faccio avere, non la leggo per semplicità.

In relazione alla definizione della platea dei beneficiari delle misure FNA, si segnala che è attualmente in fase di aggiornamento il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza, la cui

adozione è presumibilmente prevista per la fine del corrente anno. Tale Piano si inserisce nel quadro di due recenti e significativi interventi normativi:

il primo è rappresentato dalla Legge 22 dicembre 2021, n. 227, recante “Delega al Governo in materia di disabilità”, il cui obiettivo centrale è la promozione dell'autonomia delle persone con disabilità, attraverso la piena attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;

il secondo è la Legge 23 marzo 2023, n. 33, recante “Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane”, che prefigura l'istituzione di un sistema organico e integrato di interventi a favore della popolazione anziana, con specifica attenzione alle persone non autosufficienti.

In linea con i contenuti delle innovazioni normative, a decorrere dall'annualità FNA 2025, le risorse del Fondo per le Non Autosufficienze saranno suddivise su due distinti piani:

il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNNA), rivolto alle persone non autosufficienti di età inferiore ai 70 anni;

il Piano Nazionale per l'assistenza e la cura della fragilità e della non autosufficienza nella popolazione anziana, destinato alle persone non autosufficienti di età pari o superiore a 70 anni.

In questo momento mi risulta che per questo secondo piano non ci sia ancora un finanziamento da parte del Governo. È giusto quello che lei dice, cioè non autosufficienti, ovviamente sono giovani, adulti e anziani. Non è giusto immaginare un unico fondo, quindi, c'era una riforma in atto, è ovvio che se per le persone anziane il Piano non sarà finanziato con risorse, diventerà ovviamente di difficile attuazione.

Ci sono altre due questioni, la prima è che oggi i fondi nazionali sono assolutamente insufficienti, gli ambiti territoriali ci dicono che stilando le graduatorie, anche perché si sta diffondendo la notizia dell'assegno di cura, non sono assolutamente in grado di coprire tutti i beneficiari della misura. Poi, c'è una difficoltà di rendicontazione, anche questa non viene dalla Regione Campania, è una normativa nazionale, il Piano Nazionale per le Non Autosufficiente che prevede che si debba rendicontare questo contributo.

Il problema non è solo la rendicontazione in sé, quindi, la difficoltà che hanno le persone di rendicontare, ma è anche il fatto che naturalmente questo dilata i tempi, perché si deve presentare la documentazione e noi, senza le rendicontazioni e le certificazioni, non possiamo chiedere il trasferimento monetario al Ministero.

Insomma, ci sono una serie di difficoltà, dal mio punto di vista, il problema più grave è che sono tutte questioni che solo a livello nazionale si possono risolvere.

Per quanto abbiamo cercato, anche con l'anticipazione da parte della Regione Campania, di andare incontro alle esigenze degli ambiti territoriali e delle persone con disabilità, ovviamente, abbiamo le mani legate rispetto ad un impianto che è assolutamente nazionale.